Anno XIX — Martedì 13 Gennaio 1885 — N. 11

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

Roma, 11 gennaio.

La spedizione in Africa continua ad essere il tema della giornata. Si dice e si contraddice e se ne parla fin troppo dai giornali che vogliono sapere e dire quello che si farà. Quanto meglio sarebbe stato di fare in silenzio, senza dare la sveglia ai rivali ed avversi, e commentare dappoi quello che si avesse fatto! Dalle prime indiscrezioni si è condotti alla necessità di commetterne delle altre, di alternare affermazioni e smentite creando così nuove incertezze e nuove chiacchere.

Naturalmente si vuol sapere, se ognicosa si restringerà all'invio di una guarnigione ad Assab e di una campagna contro gli uccisori dei nostri Italiani, o se si prenderà possesso di qualche altro porto, e di quale, e che ne dirà la Francia, e se si opera con preventivo accordo coll'Inghilterra, e se questo accordo apporterà un'azione combinata fra l'Italia ed essa in Egitto, e se di qui possa risultarne un conflitto con altre potenze e soprattutto colla Francia; poi, se veramente l'Italia pensi a Tripoli, come ne la confortano parecchi giornali de' più serii, onde non abbia da restare circondata da tutte le parti, e specialmente in Africa, dai possessi conquistati dalle altre potenze. Che ne direbbero queste, se lo facesse? I tre Imperi non dovrebbero essere contenti, che il Mediterraneo, che è pure la via dei grandi traffici mondiali, appartenesse tutto alla Francia, o questa se lo dividesse coll'Inghilterra? L'Italia non sarebbe l'avanguardo dell'Austria e della Germania, ora colonizzatrice e navigatrice, su questo mare? E non sarebbe come tale una forza anche loro di fronte alle potenze marittime? L'Inghilterra poi dovrebbe riconoscere, che ha pur essa bisogno di quello che si potrebbe chiamare l'equilibrio sul Mediterraneo. Anzi per questo essa favorì anche l'unità dell'Italia.

Resta la Francia, alla quale forse non si può credere quando dice co' suoi giornali che ci lascia andare a Tripoli. Ma dopo che dall'Algeria, occupata più di mezzo secolo fa, essa, a dispetto dell'Italia, s'impadronì di Tunisi, potrebbe impedire a noi di andare a Tripoli? E non potendo impedire all'Inghilterra di trovarsi in Egitto e forse di rimanervi, ora che ha sulle spalle la Cina, non deve essere al caso di lasciarci andare a Tripoli senza reclami, che poi sarebbero inutili, se sappiamo fare? Non ci diceva essa di andare a Tripoli appunto quando andava a Tunisi? Ebbene: facciamolo, e presto, pigliando l'occasione per il ciuffo.

Ma c'è la Turchia che non se ne accontenterà. La Turchia ci lascierà fare come lasciò fare i Francesi a Tunisi e gl'Inglesi in Egitto.

Quello però che io temo sono le titubanze, le cose fatte a mezzo. In una simile quistione bisogna procedere con franchezza e con un *ardimento* più serio di quello con cui cominciava il primo dell'anno il *Diritto*, che poscia cadde nel ridicolo colle sue ritrattazioni. Se altre potenze domanderanno perchè noi andiamo a Tripoli, si potrà loro rispondere, interrogandole alla loro volta: Perchè siete andate voi qua e colà e là via? Chi andò a Tunisi, a Cipro, in Egitto, in Bosnia, in Erzegovina ed altrove non potrà domandar conto ad una Nazione, che conta oramai trenta milioni e che tiene il primo posto in mezzo al Mediterraneo, se essa pure vuole avere un lembo di quell'Africa che lo circonda. Ma tutto questo lo si deve fare non con sciocche chiacchere, bensì con molta franchezza, dicendo apertamente il motivo per cui lo facciamo, e che se gli altri vogliono prendersi i territorii da loro occupati, noi pure vogliamo prendere la nostra parte e che crediamo anche di avervi diritto.

Ci lascino essi tutta la libertà di commercio nei paesi da loro occupati; e noi faremo altrettanto per la parte nostra. Dunque non vi perderanno nulla: ed anche noi con questa reciprocità vi guadagneremo colle pacifiche espansioni, che non mancheranno collo spirito intraprendente, che s'è destato in molti Italiani.

Qui trovo i paurosi d'ogni ardimento, che dopo le molte chiacchere fatte predicano all'Italia il raccoglimento. È una bella parola questa; e magari, che dopo essere andati a Roma ed avere ottenuto il pareggio finanziario, noi l'avessimo messa in pratica seriamente, gareggiando tutti taciti e quieti nel lavoro migliorante del nostro suolo, nelle nuove industrie, in tutto quello che può rendere prospera la Nazione; ma noi facciamo delle guerre di parole tra i gruppi e gruppetti politici, tra pentarchi e trasformisti, facciamo dei pettegolezzi per i Castellazzo, per gli Sbarbaro e simili, facciamo gli adulatori delle plebi ignoranti, invece di pensare ad illuminarle ed a dare loro l'esempio dello studio e dell'utile lavoro. Per combattere quelli che governano, e che non sono noi, screditiamo ed indeboliamo l'Italia anche al di fuori, invece che mostrarci sempre unanimi, prudenti ma dignitosi, davanti all'estero.

Se adunque l'andata a Tripoli potesse servirci a scuotere la Nazione intera, a darle uno scopo d'azione, a porre un termine a quelle baruffe vergognose, che devono toglierci la stima degli altri e di noi medesimi, si potrebbero spendere molti milioni per questo solo.

Poi non si tratta di andare nella Cina, ma di un paese, che sta alle nostre porte, e dal quale potremmo penetrare nell'interno dell'Africa. Se tanti dei nostri si fecero ccloni nell'Algeria, potranno farlo meglio nella Tripolitania. Sarà sempre bene di aprire una nuova e vicina via di attività agli Italiani, e soprattutto ai meridionali, e tra questi ai Siciliani. Anche le espansioni simili servono al consolidamento della unità nazionale. Andando a Tripoli sarei per dire, che avremmo una ragione di più per convincere il Vaticano, che gli torna conto a vivere in pace con noi.

Quello che mi brucia, vi dico il vero, si è che non se ne faccia nulla, perchè governanti ed oppositori sono troppo in Italia ingolfati nella piccola politica, che nel nostro Parlamento non si ricorda di essere a Roma.

Il Mancini ha trovato il modo di fare una chiaccherata al Senato per la interrogazione del Maiorana sulla odiosa espulsione del corrispondente italiano Cirmeni da Berlino. Egli disse poi anche, che il Governo italiano non ha una stampa officiosa. Però, come accade che tutti cercano in quello o quell'altro dei giornali ciò che i ministri vogliono far sapere?

Io vorrei, che la *Libertà* esprimesse il pensiero del Governo, laddove dice presso a poco, che all'Italia non giova avere a Genova una linea di navigazione tedesca, ma che sta all'Italia di darsela, come anche di far un buon servigio sulla linea del Gottardo e nel porto di Genova. Anche una lettera da Trieste nell'*Opinione*, concorde in questo con quella che avete stampato voi giorni sono dalla stessa origine, mostra che l'Italia, la quale non può impedire quello che fanno gli altri, deve fare da sè tutto quello che occorre nell'interesse della sua navigazione.

È veramente vergognoso quello che accade adesso a Pesaro, che si persista cioè a preporre il galeotto omicida Cipriani al Panzacchi. Quegli elettori che promossero una simile candidatura espongono così alla berlina sè medesimi ed il loro paese.

Abbiamo un matrimonio giornalistico, Scarfoglio colla Serrao. Se sarà fecondo, quanti giornalisti di più!

Un Italiano in Algeria.

Algeri, 5 gennaio

E' così raro di trovare una buona notizia, una parola d'elogio agli stranieri qui residenti, che vi mando subito tradotto, come *strenna* un recente articoletto del *Petit Algérien* sulla *Borgata Del Monte nel Comune Kleber*:

«I villaggi creati dopo il 1870 sono in generale assai belli: vie larghe, piantagioni d'alberi, piazze spaziose, edifici scolastici, eleganti brolli, lavori idraulici — tutto è stato immaginato ed eseguito perfettamente. Potremmo citare ad esempio certi villaggi, nuclei di città future, che sono meraviglie. Però tutto questo non può esser compiuto che dallo Stato.

«Le creazioni dovute all'iniziativa ed all'opera dei privati sono più rare e per conseguenza più meritevoli ancora. Tal'è il caso del villaggio *Del Monte*, costrutto in cima d'una montagna senza acqua e senza strade. Un solo privato v'ha speso più di 100,000 lire per 28 chilometri di cammino, per immense cisterne che assicurino l'acqua a diverse annate, per edificare le case, per mettere allo scoperto cave di marmo, per dissodar terreno e per piantare vigneti.

«Noi avevamo già potuto ammirare i bei marmi estratti da quelle montagne ma la vista dei lavori compiuti per ottenerne l'estrazione ci ha d'assai più meravigliati. Un uomo solo, col proprio danaro, senza dimandar niente ad alcuno ha fatto tutto questo, avendo di più a lottare contro molte basse gelosie e contro l'indifferenza o la mala volontà dell'amministrazione pubblica.

«L'opera compiuta dal *Del Monte*, per dar valore a queste antiche cave romane, abbandonate da oltre quindici secoli, rimarrà come uno dei più luminosi esempi di ciò che può l'iniziativa individuale degli Algerini, quand'è accompagnata da una volontà persistente, unita ad intelletto e coraggio».

Orbene, questo intelligente e coraggioso algerino, che coll'opera sua e colla sua borsa ha realizzato prodigi maggiori di quelli che si possa immaginare — il *Del Monte*, creatore del villaggio di questo nome nella provincia di Orano, ed estrattore dei marmi che sono un vanto della colonia ed hanno già servito per le scale e le balaustre del Teatro dell'Opera di Parigi — il *Del Monte*, di cui il *Petit Algérien* tace la nazionalità, è consoliamone, un italiano, un bravo marmorino di Livorno, il quale ha. con tanti altri italiani, arricchiti all'estero il merito di non dimenticare, in mezzo alla sua floridezza e alle sue grandi imprese, la lontana sempre cara patria. *(Secolo)*

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 12.

Approvasi senza discussione il progetto di pensione ai mille sbarcati a Talamone.

Il presidente comunica un'interrogazione di Caracciolo intorno alla politica coloniale e all'invio di truppe ad Assab.

Depretis dice che l'interrogazione riguardando principalmente il suo collega degli affari esteri, egli si riserva di consultarsi con lui.

Si approva la Convenzione col municipio di Roma per reciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali.

Sciogliesi la seduta; — il Senato sarà convocato a domicilio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 12. L'*Italie* stasera assicura che Mancini domani invierà ai rappresentanti nostri all'Estero una nota indicante lo scopo della spedizione di Assab.

Pioggie continue. Il Tevere cresce e comincia a invadere i quartieri bassi della città e il Ghetto.

I giornali pentarchici attaccano il discorso di Minghetti. La *Tribuna* dice che il discorso prova il tradimento di Depretis.

L'*Opinione* eccita i deputati della maggioranza a essere al loro posto.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Canti del popolo di Chioggia, raccolti ed illustrati con prefazione e note dal professore AGOSTINO GARLATO. — Venezia, Naratovich, 1885; in 16° di pag. 465.

Il giovane autore di questa raccolta si è già fatto strada nel mondo dei letterati con molti versi originali, con traduzioni dal greco moderno, con qualche studio critico. Nell'indagare le origini dei dialetti della nostra laguna, che tante voci trassero anche dal greco, s'incontrò nella ricca serie dei canti popolari di Chioggia, altri publicati già dal dotto naturalista e filologo Giandomenico Nardo, altri inediti. Questi e quelli furono messi innanzi al Garlato dal valente chioggiotto ing. Carlo Bullo, al quale la nuova collezione fu con gentile pensiero intitolata.

Quasi la metà del volume è occupata dalla prefazione che ci descrive Chioggia, ce ne ridice i costumi, la storia, e fa cenno de' suoi uomini illustri, del popolo e de' suoi canti e finalmente del dialetto. L'abbondanza delle notizie, giudiziosamente scelte dall'autore (tanto nel testo della prefazione come nelle note, che recano molti documenti e composizioni popolari inedite), mi toglie di offrirne taluna fra le più singolari che pur sarebbero atte a porre nella vera sua luce quella singolare città di cui poco si parla, benchè abbia, nelle vicende passate e altresì nell'attuale vita marittima d'Italia, una capitale importanza.

Ma il Garlato, fermando la sua attenzione sulla letteratura spontanea della gente indotta, che versa in quella la piena del sentimento, l'arguzia e talvolta la profondità d'un'osservazione filosofica, ne dice quel tanto di generale che gli prepari la via a spiegare come sia «ricca di canti la povera Chioggia» e come in questi appaia «il vero riflesso della sua vita povera, travagliata, affettuosissima.»

Per dimostrarlo passa in rivista i canti raccolti, sceglie quelli che più hanno fermato la sua attenzione e, nello studio che vi premette, tocca delle idee, delle imagini, delle similitudini meglio caratteristiche, della religione che sostiene il pescatore nella dura lotta contro il mare, dell'amore che si alimenta nel rammarico della lontananza, di altri sentimenti espressi con nativa energia (pag. 68-84). Certo che molti canti hanno riscontro di concetti e di frasi con parecchi di altre parti d'Italia, e anche di paesi stranieri, e tale riscontro apparisce tosto nella dizione mista di vocaboli importati dal di fuori, essendo inconscio di ciò il popolo stesso che li applicò ai propri casi.

Nè parve al paziente raccoglitore di doversi congedare dal suo publico senza toccare della parte grammaticale e lessicografica del dialetto di Chioggia, alla cui formazione, come per tutti gli altri vernacoli, contribuì la donna del popolo, secondo è dimostrato in uno squarcio della signora Angelica Nardo-Cibele, qui molto opportunemente citata, come utile e gentile collaboratrice del padre suo. Il dialetto di Chioggia, anche per quanto qui se ne dice, può dar materia di studio a filologi che talvolta lo vedono, più che il veneziano, avvicinarsi alle forme antiche e moderne dell'italiano, e, meglio del veneziano, addolcirsi nell'allungamento delle vocali e nella sostituzione di consonanti, il che suole accadere di popoli che stanno in riva al mare e vivono in esso la maggior parte della vita. Oltre il Nardo, che ultimo studiò profondamente il dialetto della sua città, offrendone antichi saggi in prosa e in versi, e un poemetto e alcune versioni proprie, il principale scrittore in vernacolo chioggiotto fu il canonico Olivotti, di cui il Garlato riproduce una poesia e un dialogo inediti (pag. 175-187). Ma però confrontando con queste prove dialettali quelle date fuori dal Zennaro, tuttora vivente, apparisce quanto il dialetto di Chioggia vada perdendo della nativa originalità.

Il raccoglitore dei canti chioggiotti non segue la grafia scientifica, sulla quale non tutti vanno d'accordo, ma l'ortografia veneziana che meglio s'intende dalla maggioranza dei lettori e non impedisce che si possano pronunziare rettamente le parole, tanto più se essa sia, come qui, accompagnata da alcune avvertenze fonetiche. I canti si dividono in dodici argomenti diversi: 1. la finestra della bella e la passeggiata; 2. fattezze; 3. amore, baci e sogni; 4. scherzi erotici; 5. desiderii, sospiri e domande; 6. partenza, lontananza e ritorno; 7. corrucci, tradimenti e dispetti; 8. matrimonio; 9. ninne nanne; 10. il chioggiotto, sua vita e suoi scherzi marinereschi; 11. canti sacri; 12. canti di vario argomento. Sono in tutto 306 canti (pag. 203-464), alcuni non brevi, di parecchi versi o strofe, molti avendi in nota l'interpretazione delle parole difficili, moltissimi recanti il confronto, in tutto o in parte, di altri canti popolari italiani, fra i quali primeggiano i toscani del Tigri, i marchigiani del Gianandrea e i veneziani del Dalmedico e del Bernoni, e, poco men numerosi, quelli di Lecce, di Pontelagoscuro e i veronesi nella collezione del Righi. Anche i canti friulani, raccolti dall'Arboit e da altri notissimi, hanno l'onore di dodici citazioni. Ne riprodurrò, conchiudendo, uno solo.

Il Chioggiotto, con poco riguardo alle sillabe, (318-319) dice:

> Sì, a Roma su' sta', m'ò confessato,
> M'ò confessato dal Padre priore:
> La prima cosa ch'a' m'à demandato,
> M'a demandato si fazzo l'amore;
> E mi gh'ò resposto: — Padre confessore,
> A' tenda ai pecati e n'a' bada a l'amore. —
> Lu' m'à resposto: — Fia, no' l'è pecao,
> Perchè su' frate e mezo inamorao. —
> La penitenza ch'el padre m'à dao:
> *Quando go fame che vada a la crenza,*
> *Quando ch'ò se' che vada al caratelo,*
> *E quando ò sòno vaga in leto belo;*

mentre il friulano, nella concisione della sua *villotta*, canta meno copertamente:

> O soi stade a confessâmi,
> Benedett chel confessor!
> Al m'à dât par penitence
> Di tornâ a fâ l'amor.

Questo celebre canto è riprodotto in altri otto dialetti italiani, come in altrettanti la leggenda siciliana della *Principessa di Carini*, ricomposta da Salomone Marino (pag. 211), che, si diffuse per tutta l'Italia meridionale e risalì, forse per mare, fino a Chioggia, ed è viva ancora in quella parte del pietoso racconto che ci presenta l'amante chiedere della sua innamorata, già morta e seppellita, e finalmente rivolgersi al demonio con questo disperato scongiuro:

> Diavolo grando, paron de l'inferno,
> Fame 'na grazia che te la demando:
> Fame resuscitar l'amante mia
> E pud' a l'inferno vegnirò cantando.

Udine, 9 gennaio 1885

G. O. B.

— I giornali ufficiosi insistono nel ritenere che l'invio delle truppe non abbia ora altro obbiettivo che la baja d'Assab.

La *Rassegna* dice che lo scopo della spedizione si è di agevolare le trattative per la ricerca e la punizione delle tribù che uccisero il viaggiatore Bianchi e i suoi compagni. Però il foglio romano soggiunge che, in tale occasione, le autorità militari italiane studieranno le condizioni dei luoghi che si presenti necessaria un'altra spedizione di maggior rilievo nell'interno.

Oggi l'avv. Branchi, commissario italiano ad Assab, è stato ricevuto in udienza dal Re e dal ministro Mancini.

Per la compagnia dei bersaglieri, che si è formata a Roma per Assab, tutti i militari desideravano di esservi compresi; perciò nella scelta dei graduati fu adottato il criterio dell'anzianità; la scelta dei soldati fu lasciata al giudizio degli ufficiali.

Per il viaggio da Napoli ad Assab, si calcola a 90 ore la traversata da Napoli a Porto Said, a sei giorni il viaggio da Porto Said ad Assab.

— La Commissione parlamentare di inchiesta per la revisione della tariffa doganale terrà alla riapertura della Camera alcune adunanze per udire vari deputati che espressero il desiderio di fare deposizioni. Tra essi gli onor. Gagliardo e Canzi.

La Commissione discuterà quindi la questione dei dazi, dell'imposta, delle tariffe ferroviarie in riguardo all'agricoltura, e presenterà immediatamente le sue deliberazioni al Governo e al Parlamento.

Assicurasi che la questione agraria e la mozione Lucca saranno discusse alla Camera nel febbraio, qualora le condizioni di salute dell'onor. Depretis lo consentano.

L'on. Magliani è deciso a respingere qualsiasi riduzione d'imposta, e l'on. Grimaldi combatterà l'aumento dei dazi doganali. Egli insisterà specialmente sulla trasformazione delle colture, mediante il credito agrario e le assicurazioni agevolate dallo Stato.

Napoli 12. Venne completato oggi l'imbarco del materiale per il presidio di Assab. Domani parte la corazzata *Principe Amedeo* con l'artiglieria, il genio e lo Stato maggiore, posdomani il *Gottardo* coi bersaglieri.

Bologna. Minghetti pronunciò ieri l'altro alla Costituzionale un discorso politico, spiegando l'ultimo suo voto.

Dichiarò d'aver presentato e sostenuto il progetto ferroviario per l'esercizio di Stato limitato, ma che gli uomini politici debbono sottomettersi alle deliberazioni della Camera. Perciò votò ora l'esercizio privato, già approvato dalla Camera fino dal 1875, imponendolo anche la questione politica e la necessità di formare una maggioranza compatta.

Disse necessario approvar la legge ferroviaria che è collegata alla soluzione del problema agrario coloniale.

Affermò che quella della colonizzazione è una grave questione.

Difese la Destra dall'accusa di scetticismo lanciatale da Zanardelli, e terminò dicendo che gli accordi della Destra col ministero non furono una cospirazione come affermò Crispi, perchè avvennero a luce meridiana.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Londra 12. Il *Times* ha da Seul (Corea): Le trattative progrediscono lentamente. Il Giappone esita accettare l'alleanza francese, temendo un accordo della Francia con la China, in seguito al quale il Giappone resterebbe abbandonato a se stesso. Allora forse la Russia occuperebbe i porti e i punti strategici nella Corea ed altrove.

Il *Times* ha da Tientsin: La China e il Giappone hanno deciso di sottoporre la questione della Corea alla mediazione dei rappresentanti dell'Inghilterra, Germania e Stati Uniti.

— Lo *Standard* crede che l'Inghilterra tratti con la Germania affinchè nessuno prenda il protettorato su Samoa.

Lo *Standard* crede che la Germania e la Russia informarono la Francia che non erano disposte ad appoggiare l'idea di una garanzia internazionale pel nuovo prestito egiziano.

Turchia. Costantinopoli 12. Hassanfehmi è partito per Londra, passerà per Vienna e Berlino.

America. Buenos Ayres 12. Un decreto autorizza la Banca Nazionale di sospendere per due anni il cambio in oro dei suoi viglietti che si considerano, come avanti corso legale.

Il decreto proibisce alla Banca di aumentare l'attuale emissione dei biglietti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 13 gennaio 1775. Nasce in Napoli Pietro Colletta, esimio scrittore.

Banca cooperativa udinese. Si può ormai dire che questa nuova benefica istituzione ha incontrato il favore di tutto il pubblico, perchè anche ieri si sottoscrissero 162 azioni, per cui a tutto ieri esse sommano a 1073.

La piena e completa riuscita dipenderà dagli azionisti con la scelta di una saggia e prudente amministrazione, ciò che avverrà domenica 18 corr.

Anche dalla Provincia pervengono domande di azioni.

Si ricorda che il tempo utile pel versamento del primo decimo scade al 15 corr.

La Camera di commercio di Udine e quella di Montevideo. L'organo della Camera di commercio di Montevideo, l'*Italia*, che esce in quella capitale della Repubblica dell'Uraguai, fra le altre notizie che porta delle sue relazioni colle Camere di commercio, pubblica anche le seguenti parole risguardanti la *Camera di commercio di Udine*.

«Con Nota del 10 spirato ottobre n. 357 la consorella di Udine, dandoci ragguagli interessantissimi sulle varie industrie e manifatture che fioriscono in quella Provincia, comunicaci che il suo Consiglio *nella misura del suo modesto bilancio per l'annata* aveva assegnate lire cento a favore di questa nostra Camera. Riservando di risponderе, sentiamo il dovere di darne le grazie per questa deliberazione, che ci fa presumere come condivida la nostra convinzione della utilità e convenienza di questa istituzione delle Rappresentanze Commerciali all'estero.

«Ne mai si appone nel ritenere di poter dar sfogo, anche in queste regioni americane, ai prodotti delle sue varie fabbriche meccaniche, ed a telai di tessuti di cotone, di tela di canape, di cordaggi, di stoffe di seta, di fiammiferi, di carta, stoviglie, ecc., dacchè potendo per bontà, qualità e buon prezzo sostenere la concorrenza dei prodotti consimili che vengono importati, il nostro commercio saprà darne la preferenza, e facilitarne lo spaccio anche su questa piazza. Converrà, per meglio determinare gli articoli che possono avere più proficua accettazione, l'avere sott'occhio il loro campionario, anche ristretto e di poco valore.»

Siamo lieti di vedere, che al Rio della Plata, dove albergano, lavorano e commerciano tanti italiani, e tra questi anche del nostro Friuli, abbiano di tal modo considerato le possibili future relazioni del nostro con quei paesi.

Ora incombe ai *nostri industriali* di preparare il *campionario*, che sarà cura della Camera di spedire a detta Camera, che lo terrà cogli altri, da alcuni già spediti, o promessi d'inviare a quella Camera, come ad altre che si vanno all'*estero* stabilendo.

Torneremo sulle comunicazioni di quella Camera pubblicate nell'*Italia*, ma intanto preghiamo tutti i nostri industriali di preparare i loro *campioni*, ed a suo tempo pubblicheremo anche le informazioni che la Camera nostra potrà ricevere. V.

Vaccinazione. Oggi si effettua la vaccinazione ai fanciulli delle scuole elementari.

Domani all'Istituto Tecnico Udinese alle 11 ant. — e nel R. Liceo alle 2 1/2. Liberi però quei giovani che non volessero assoggettarsi.

Farmacia Filippuzzi-Girolami.

Udine, 1 gennaio 1885.

Pregiatissimo signore,

Ho il pregio di recare a notizia della V. S. che, col 1° gennaio 1885, a tenore del contratto 24 dicembre p. p., atti del notaio dott. Rubbazzer, ho assunta la Farmacia al *Centauro* di A. Filippuzzi, che si denominerà *Filippuzzi-Girolami*, ed a questa Ditta saranno da rivolgersi le ordinazioni tutte e pagamenti relativi alla novella gestione dello Stabilimento.

La vasta clientela di questa Farmacia, nella nuova gerenza, troverà, oltre ad un esatto e solerte servizio, un completo deposito degli odierni specifici di farmaceutica, ricca provvista di medicinali, testè acquistati, apparati chimici, chirurgici e quant'altro l'esigenza della medicina vecchia e moderna generalmente richiede.

La situazione centrica della Farmacia (Via del Monte) ed i servizi che la nuova Direzione si propone di rendere inappuntabilmente, mentre devono valere a raffermare la fiducia che per lunga serie d'anni questo Stabilimento ha ritratto, lusingano il mio pensiero nella speranza che oltre all'esistente clientela, una nuova e maggiore vorrà darmi argomento di benevolenza col l'onorarmi del proprio compatimento.

G. GIROLAMI.

Corte d'Assise. A presiedere la nostra corte d'Assise nel corrente anno non tornerà più il cav. Ridolfi, ma bensì il cav. *De Billi* che aveva lasciate tante e così gradite memorie di sè. Noi salutiamo con vivo piacere il ritorno dell'egregio magistrato che con un vasto corredo di cognizioni, con una scrupolosa imparzialità e modi gentilissimi sa mantenere il prestigio della giustizia ad un'altezza rare volte raggiunta e per certo difficilmente superata.

Il tempo. Il tempo continua ad esser fosco. Speriamo però che non ci torni a regalare la *donna bianca* come ieri l'altro.

Sarebbe tempo. Venerdì, la vista delle corone, deposte sul monumento del Re galantuomo, ci fece ricordare che è già più d'un anno ch'esso fu inaugurato e ancora attende l'iscrizione e la ringhiera con cui si progettava di circondarlo. Non ci sembra molto decoroso quel lasciare incompiuto un monumento che risveglia in noi tanti ricordi, e tanti nobili sentimenti può ispirare ai giovani; anzi questa trascuranza può, come, del resto, tante altre di fresca data non meno deplorevoli, essere per quest'ultimi di cattivo esempio.

Un'altra cosa crediamo opportuno di ricordare alla rispettabile Giunta municipale:

Se per collocare il monumento a Garibaldi, si dovrà cambiare il piano della piazza omonima, tagliare gli alberi ora esistenti, e forse fare delle nuove piantagioni ci sembrerebbe conveniente che il tutto fosse fatto a tempo, in modo che, il giorno dell'inaugurazione, le nuove piante potessero mostrare qualcosa più di nudo legno, e perciò converebbe che queste piantagioni fossero fatte entro la vegnente primavera.

Dopo visita eseguita sopraluogo, venne riconosciuto infondato il sospetto di infezione filosserica che era sorto nel comune di S. Giovanni di Manzano. Poco soddisfacente riesce la notizia che dà il Ministero nostro, riguardo l'infezione filosserica in Austria-Ungheria. Leggesi: «Malgrado le misure adottate dal Governo, devesi temere che per cattiveria o per ignoranza l'infezione si propaghi su larga scala e assuma delle proporzioni veramente allarmanti» Conviene proprio che noi Veneti ci prepariamo a questa ingratissima visita! (Dalla *Past. del Ven.*)

Nei mercati di quest'ultima quindicina, gli animali da lavoro ebbero poca ricerca; i vitelli pure non furono domandati così vivamente come nei mercati antecedenti, e ciò a cagione probabilmente delle feste in cui gl'incettatori recansi a passarle in famiglia. Le vacche da frutto, le belle e promettenti manzette, furono assai richieste, il che significa che gli agricoltori si raffermano ognora più nell'opinione degli utili che si possono ritrarre dalla vacca. I prezzi di questo genere sono in rialzo. Giorni sono 10 vacche d'una stalla, nei pressi di Udine, furono pagate lire 6000.00. (Dalla *Past. del Ven.*)

Latterie Sociali. Sappiamo che al Tipografo Doretti, che ha stampato la *Cronaca della Società Alpina Friulana* vennero da più parti richiesti esemplari dell'opuscolo sulle *Latterie Sociali in Friuli nel 1883*. (Estratto dalla Cronaca suddetta) pubblicato dai nostri amici dottori Perissutti e Ronchi.

La istituzione prospera sempre più in Friuli e ne è una prova fra altre la *Latteria Sociale di S. Daniele*, una delle ultime istituite e che promette di diventare una fra le principali della Provincia.

In questi ultimi giorni il latte portato al casello sociale ha raggiunto la quantità di oltre litri *settecento* al giorno.

Auguriamo alla novella latteria le più prospere sorti.

Concerto Stella d'Italia. Riuscitissimo il concerto dato ieri sera nella sala dell'Albergo alla *Stella d'Italia* dalla distinta e simpatica signorina Berta de Reder in uno al maestro Zandiri. Gli applausi non mancarono, e anche noi, in favore della verità, diciamo che la de Reder merita d'essere udita.

La *Marsigliese* fu eseguita impareggiabilmente, tanto, che fu replicata per ben tre volte.

La sua voce e la sua grazia le sono tante raccomandazioni.

Questa sera darà un altro concerto, dunque avanti, l'ingresso è libero; costa tanto poco.

Signorine e parrucche. Ieri si principiò a vedere esposte le parrucche nelle vetrine dei signori parrucchieri Petrozzi e Stroppelli.

Ve ne sono veramente di carine, ed in particolar modo le bianche.

Ed ora, signorine care, non manca che la vostra buona volontà; andate da quei signori e con pochi denari avrete una copertura di capo propriamente graziosa.

Lettura proibita. Oggi abbiamo ricevuto il seguente viglietto.

Fuori:

A quel signore che si firma Folletto
Presso la Redazione del *Giorn. di Udine.*

Dentro:

Signor Folletto,

Di casa, 12 gennaio 1885.

Si vergogni, perdio, di scrivere quelle tante cose, perchè finirà col far impazzire le nostre figlie.

Se il carnovale è venuto, che stia, e lei lo lasci che percorra in pace e come meglio gli agrada la sua strada.

Eppoi ai tempi presenti, tempi di *materia*, non stanno bene tanti idealismi.

Dunque smetta, la prego, perchè altrimenti saremo costretti a spendere un mondo di denari per accontentare l'esaltata fantasia delle nostre creature. Mi fido.

Un povero padre
tormentato giorno e notte.

Pare che questa padre tormentato non si ricordi più di quando era giovane, di quando l'idealismo era la pietanza quotidiana. Eh, non c'è male, si *trasformano* anche i nostri vecchi.

Ebbene le prometto di non dire più **che mercoledì è una grandiosa veglia al Minerva.** *Folletto.*

Nota allegra. Un signore, quanto più ricco, altrettanto più avaro, desiderando che all'unico figlio fosse impartita una istruzione conforme al suo stato, recossi da un sommo maestro, gli chiese se voleva prendersi cura del giovinotto e gli domandò qual fosse la mercede che pretendeva. — Trecento danari, rispose il maestro. — Trecento danari! questo è troppo, soggiunse quel ricco avaro; con trecento danari posso comperare un bue. — Comperatelo, ribattè il maestro, in tal caso ne avrete due.

Contravvenzioni. Una domestica di via Paolo Canciani venne posta in contravvenzione, per aver gettato delle spazzature dalla finestra, le quali spazzature andarono a finire sulla testa di un passante.

Carretto abbandonato. Del Torso Girolamo, vive colla credenza che a questo mondo non ci sieno dei ladri. E di ciò se ne ha prova, coll'aver il Del Torso ieri mattina lasciato senza custodia un carretto a mano in Mercatovecchio. Un vigile urbano pensò bene di farlo ritirare. Il Del Torso per riavere il suo carretto dovette pagare la multa.

Attente dove andate coi secchi. Si è tanto raccomandato, in questi giorni di gelo, di non camminare coi secchi pieni d'acqua sui marciapiedi. Cinque serve pare non la vogliono capire, poichè ieri vennero vedute da un vigile urbano a ore differenti pei sottoportici di Mercatonuovo coi secchi sulle spalle.

Denari smarriti. Gasperini Leonardo contadino su quel di Tavagnacco, pensò bene domenica sera di portarsi giù in città per divertirsi nelle feste da ballo.

Dopo aver bevuto e ballato tutta la notte, il mattino si accorse che gli mancava il portamonete con entrovi una trentina di lire. Chiese di qua e di là, ma tutti gli risposero picche. Ecco intanto uno che ha incominciato bene il carnovale.

Gli usi barbari e la leggerezza giovanile. La vigilia dell'Epifania alcuni giovanetti di Aviano si recarono nella campagna di certo Copot Francesco per farvi i fuochi tradizionali. Uno di quei giovanetti, certo Paronozzi Giovanni d'anni 10, ha acceso il fuoco ad una capanna fatta di legno e di paglia, che andò quindi interamente distrutta, con danno di lire 20 verso il proprietario.

Le conseguenze del giuoco. In Avasinis di Trasaghis i giovani Di Gianantonio Celeste e Rodolfo Giacomo, trovandosi a giocare nell'osteria di certo Di Gianantonio Matteo, per qualche differenza sorta nel gioco vennero a rissa. Il Di Gianantonio Celeste vibrò quindi un potente colpo di bastone sul capo dell'avversario che ne uscì con una ferita dietro l'orecchio destro giudicata grave. Il feritore latitante fu denunziato all'Autorità giudiziaria.

Bollettino Sanitario (vajuolo).

Giorno 12 gennaio.

Rimangono in cura 12 femmine e 4 maschi. Totale 16.

Casi nuovi nessuno.

Le solite stupidissime vendette. A scopo di vendette, su quel di Savogna, furono recise e lasciate sul luogo alcune piante di castagno e di melo con danno di lire 50 circa verso Michele Petra.

Tra padre e figlio. A Moggio il giorno 6 corr. per questioni di famiglia certi Verdelli Ferdinando e Adamo padre e figlio si presero a colpi di scodella, da una delle quali il padre fu ferito al capo, ma non gravemente. Il figlio fu arrestato.

Agitarsi! Raccolgo questa parola da un articolo cui l'ing. Bellinato stampa nella *Pastorizia del Veneto*.

È una parola che fa fortuna in questi tempi di una eccessiva *nervosità*.

Si *agita* la terra e sel sa la povera Spagna, che subisce gli effetti delle sue *agitazioni*. Si *agita* l'atmosfera, e lo provò Catania quando fu sorpresa dal ciclone che rovinò le sue ville. Si *agita* il microbo del cholera, che ricomparisce qua e colà e promette dell'altro. Si *agitano* i dinamitarii che vogliono fare da Attila moderni. Si *agita* perfino S. E. Mancini colla spedizione di Assab!

Ma l'ing. Bellinato, che fra parentesi si *agita* anch'egli per sopprimere l'ultimo avvanzo del feudalismo, quello delle decime, dice che in Italia tutti si *agitano* per chiedere al Governo dazii protettori, ribassi sulle tariffe ferroviarie, perequazione fondiaria, ribasso sul sale, congedo dell'esercito, casse di credito agrario, ed altre belle cose che si faranno e.... non si faranno.

Ma il Bellinato vorrebbe che ci *agitassimo* un poco, oltre che per la soppressione delle decime, per quella dell'*ignoranza degli agricoltori*.

È da temersi difatti, che questa parola *agitarsi* sia venuta in mal punto a sostituirsi a quell'altra insegna, che da taluno si aveva voluto inalberare colla patria libera, vale a dire: *Studio e lavoro.*

Quell'*agitarsi* somiglia troppo ad una convulsione, all'epilessia, al ballo di San Vito, ed a simili malattie nervose, che sono tra tutte le peggiori. Esse non lasciano di certo nè il tempo, nè la voglia di *studiare* e *lavorare*. Queste due parole stanno proprio bene assieme, perchè si tratta ora di *studiare* per *lavorare* con più frutto, e di *lavorare* per avere i mezzi di *studiare*.

Tra le altre cose noi abbiamo ora grande bisogno di studiare il patrio territorio, che è tornato ad essere nostra proprietà, per vedere i migliori modi e mezzi di lavorarlo con maggiore nostra utilità. E tutto questo non si fa coll'*agitarsi*, colle danze maccabre d'oggidì, colle baruffe chiozzotte dei nostri politicastri di mestiere, col proporre a rappresentanti della Nazione non già quelli che studiano e lavorano per il bene proprio e del Paese, ma qualche galeotto, reo d'omicidio, come Amilcare Cipriani sul quale si ebbe la vergogna di accumulare migliaia di voti.

In quanto ai possidenti della terra, io temo che *si agiteranno* indarno anche per ottenere delle cose giuste e quegli alleviamenti, che converrebbero, dei pesi della terra, ed almeno quella perequazione, che ripartisca equamente, pelle diverse regioni, questi pesi.

E questo lo dico per esperienza, ch'io credo avere delle cose di questo mondo in generale e di quelle d'Italia in particolare.

Io non li sconsiglio dal far valere le loro ragioni. Tutt'altro. La giustizia uguale per tutti è il mio *ideale*. Ma nel tempo medesimo, considerando che i bilanci di tutti gli Stati d'Europa sono sempre più grandi, ed i debiti pubblici con essi e che tutti ricorrono alla Provvidenza, cioè al Governo, perchè li faccia partecipare più largamente al pubblico bilancio delle spese, devo domandarmi chi ha da ultimo da pagarle.

Quindi penserei, che se si ha da fare *un'agitazione* qualsiasi la si faccia presso ai proprii rappresentanti in questo senso, che si abbiano da diminuire le spese, se si vogliono diminuire le tasse.

Quello di chiedere che si respinga al confine il grano altrui mi pare peggio che peggio; poichè, se oggi del grano ne abbiamo anche noi, potrebbe accadere, che domani o dopo non ne avessimo. E che ci gioverebbe allora di dover pagare il pane più caro, e di costringere a pagarlo a maggior prezzo quelli che *si agiteranno* per averlo più a buon mercato?

Poi, se non vogliamo comperare dagli altri del grano, gli altri non vorranno comperare da noi il vino, la carne, l'olio e le altre cose cui ci piacerebbe di vendere.

E poi, se ci metteremo in questa *guerra di tariffe* nessuno sa dove andrebbe a finire, come accade delle altre *guerre* i di cui effetti non si calcolano che *dopo*, ed anche dopo i calcoli non si fanno mai giusti.

C'è poi anche da pensare, che questa così detta *protezione* non la si può mai domandare per una cosa qualunque, che altri produttori non sieno pronti a domandarla per sè alla nostra *Provvidenza universale*. Allora tanto varrebbe, che domandassimo al santo protettore di distruggere i nostri valichi alpini, che ci costano di bei milioni e di proibire la navigazione ed ogni commercio coll'estero.

Ma dopo, che ci saremo *agitati* per questo, altri si *agiteranno* per mettere delle barriere, comunque mascherate, tra regione a regione.

Dunque io sarei di parere, che i Comizii agrarii si *agitassero* bensì, ma per vedere come, date le condizioni speciali del proprio territorio e quelle del mercato generale del mondo, i possidenti istrutti, che vogliono provvedere ai proprii interessi, possano dirigere la propria industria, in modo che ne risulti il loro maggiore vantaggio.

Siamo dunque a quella sempre di doversi *agitare* per istruirsi, e per istruire.

Mi dicono, che questo fu appunto il caso dei possidenti ed affittuali inglesi quando si abolì la *scala mobile* della tassa sulla introduzione dei grani.

Lo sapete che cos'era la *scala mobile?* Era una continua variazione dei dazii sui grani secondo che i loro prezzi salivano, o si abbassavano; ciocchè impediva ai produttori e commercianti di avere una regola secondo cui condursi tanto nel produrre, quanto nel commerciare la materia del pane, nulla essendo di più mutabile, che la quantità e qualità della produzione agricola soggetta a tutte le vicende atmosferiche.

Dico il vero, che nel caso dei possidenti e dei Comizii agrarii io *mi agiterei* molto, ma per provvedere *da me stesso* al fatto mio e coltivare meglio e quelle cose che mi lascino più quattrini.

Siamo sempre a quella, che il Governo in fatto di agricoltura è tra tutti i *santi protettori* il peggiore di tutti quanti. È assicuratevi, un santo che non può fare miracoli, ed ora meno che mai, che anche Sant'Antonio è messo in pensione e che anche a pregarlo non manda più la pioggia ed il sole, e che se anche dipendesse da lui non potrebbe mai accontentare chi lava la biancheria e vuole l'acqua e chi l'asciuga e vuole il sole. *Dixi.*

L'umorista.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 60 e 61) contiene:

1. La Banca Popolare Friulana invita i signori azionisti in assemblea generale pel giorno 25 corrente ore 11 ant. nella sua Sede in Udine, Piazza del Duomo n. 1.

2. Avviso d'asta. L'Esattore del Distretto di Palmanova fa noto che il 4 febbraio p. v. si terrà pubblico incanto per la vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso in Comune di Bagnaria Arsa.

3. Bando. Bertolo Sante di Morsano quale padre e rappresentante il minorenne suo figlio Pietro accettò beneficiariamente l'eredità lasciata dal defunto G. B. Trevisan fu Angelo.

4. Accettazione di eredità. L'eredità di Laura Bidussi morta in Udine nel 9 decemare p. p. venne accettata dal sig. Gio. Batta Marioni in base a testamento.

5. Avviso d'asta. Caduta deserta l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione dello scolo delle acque pluviali e di un marciapiedi, il municipio di Tarcento rende noto che si terrà un secondo esperimento il 21 gennaio corrente.

6. Asta definitiva. Il sindaco di Zuglio fa noto che nel 24 corrente si terrà un incanto definitivo per l'affittanza della Malga Chirz di Sotto.

7. Avviso per miglioria del ventesimo. Il municipio fa noto che per la affittanza della Malga Chiaz di Sopra il tempo utile per la miglioria del ventesimo va a scadere il 24 corrente.

Quest'oggi alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere **Pasqua Toson-Bulfon** nell'età d'anni 76.

I congiunti nel darne la sconsolante notizia pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani nella Parrocchia della B. V. del Carmine alle ore 11 ant. partendo dal Suburbio Aquileia n. 28 dirimpetto alla Stazione ferroviaria.

Massime.

L'ira offusca l'intelligenza e la calma serena la rischiara.

Non si contragga mai debito senza aver la sicurezza di estinguerlo al tempo fissato.

Alla povertà unita all'ignoranza tengon dietro tutte le miserie della vita.

Una famiglia, nella quale non regni concordia, ben presto va in ruina. Per concordia le cose piccole crescono, per discordia anche le più grandi cadono.

La cura della difterite e del crup.

Il *New York Times* registra il caso di una fanciulletta di nove anni, la quale era caduta gravemente malata di difteria. Il suo stato dopo due giorni era tale che si credette non avrebbe potuto resistere alla tracheotomia per l'eccessiva debolezza nella quale giaceva. Il dottore Nichols che l'assisteva ricevette un numero del *Figaro* di Parigi in cui casualmente lesse una informazione presentata all'accademia di scienze mediche dal dottor Delthil, il quale assicurava che i vapori del catrame liquido mescolati con trementina dissolvevano le essudazioni fibrinose che ostruivano la gola nel crup e nella difterite.

Ambedue le sostanze mescolate in parti eguali in un recipiente di metallo qualunque abbruciate nell'abitazione dell'infermo producono un fumo denso e resinoso che ne riempisce l'atmosfera: immediatamente il paziente pare che ne esperimenti un sollievo, aspira con piacere il fumo e perfino s'addormenta; le membrane fibrinose si distaccano ed il paziente le espelle con grande facilità ogni volta che tossisce; con questo trattamento in tre giorni l'infermo rimane fuori di pericolo.

Il dott. Nichols, incontrando un'occasione propizia per far prova del trattamento lo applicò alla ragazzina Lockwood che s'incontrava quasi spirante. Su un padellino di ferro versò alcune cucchiaiate di catrame liquido ed eguale quantità di trementina e vi diede fuoco; dopo pochi momenti l'inferma parve che ne sperimentasse sollievo, quando l'abitazione si riempì di fumo, e lo aspirava con vero piacere in seguito s'addormentò e quando si svegliò tossiva ed espelleva con grande facilità le membrane fibrinose che si distaccavano dalla gola.

Tre giorni dopo si trovava la ragazzina interamente fuor di pericolo ed in piena convalescenza.

— Liberati per ora, e speriamo per sempre, dal mostro indiano, siamo costantemente soggetti ad altre epidemie altrettanto temibili sebbene meno temute; la *difterite*, che si traduce specialmente coi gravi accidenti del *crup* e dell'*angina cotennosa*, la *febbre tifoidea*, il *vaiuolo*, la *scarlattina*, e finalmente la terribile *tubercolosi*.

L'igiene, la nettezza del corpo e della casa, la protezione degli antisettici, sono sempre i semplici e grandi mezzi da usare per garantirsi, quasi sicuramente da queste pericolose malattie.

Nelle fredde e piovose giornate d'inverno, la difterite è certamente la malattia parassitaria più da temersi. Il microbo che la provoca, ancora mal conosciuto, sembra essere un' infima muffa i cui impalpabili germi, accidentalmente introdotti nell'organismo, presto pullulano nel sangue, l'avvelenano e, come informi funghi, vengono ad opporsi in *cotenne* spesse nelle vie dell'aria, nella gola, nella laringe nei bronchi.

Limitate alle gavigne, all'ugola, al velo del palato, queste «false membrane» simili alla chiara d'uova dura, cauterizzano l'*angina cotennosa*. Quando prendono il condotto respiratorio o vi si mostrano primitivamente, esse costituiscono il *crup*, ancor più funesto e più spaventoso, perchè in poco tempo soffoca il malato.

E quali innocenti, quali care vittime sceglie tra noi quest' orribile *crup!*

Contro questo male orribile, il cui solo nome tanto giustamente le spaventa, bisogna che le madri prendano tutte le precauzioni, mettano a profitto tutti i mezzi preventivi che loro insegna l'igiene; poichè il medico, malgrado la sua premura e la sua scienza, troppo spesso, in presenza ai terribili accidenti del *crup*, non è ancora che l'impotente testimone d'una lotta disperata.

Dappertutto dove si alleva, dappertutto dove respira un fanciullo, bisogna che l'ambiente sia sempre perfettamente pulito, chiaro, asciutto, arioso. Se il sole non ci penetra, bisogna, nelle belle giornate, fare uscire il fanciullo perchè goda della luce e dell'aria libera, pura, indispensabile al suo sangue, al suo petto, a tutti gli organi del suo corpicino.

Lezioni antisettiche, bagni frequenti al carbonato di soda, al sale marino, al thymol, terranno la sua pelle sempre netta. Si coprirà di biancheria pulita e asciutta, di vestiti caldi che si cambieranno il più spesso possibile. Si veglierà scrupolosamente alla nettezza, alla salubrità de' suoi alimenti, alla buona qualità del latte che deve bere, pericoloso veicolo de' microbi quando non è fresco o è alterato dalla frode.

Finalmente, nelle sue relazioni cogli altri fanciulli del vicinato, la vigilanza e la sollecitudine materne saranno utili. Quando la difterite infierisce in un quartiere, tutte le mamme interessate esercitino sui loro bambini, la più rigorosa sorveglianza.

Finchè il pericolo non sia passato, interdicano assolutamente i giuochi in comune, le comunicazioni, le visite amichevoli, potendo il pernicioso veleno essere trasmesso da una carezza e ricevuto in un bacio!

FATTI VARII

Le medaglie al Re ed a Depretis. Napoli. La medaglia d'oro che la *Croce bianca* stabilì di offrire al Re ed all'on. Depretis, porta da un lato una ricca croce di brillanti circondata da una corona di quercia e d'alloro, e dall'altro lato la dedica; porteranno anche un nastro azzurro orlato di nero.

(Lombardia)

Tappezzerie avvelenatrici. Al palazzo reale di Stocholma, si dovettero completamente demolire gli appartamenti privati della principessa reale, figlia del granduca di Baden.

La principessa deperiva a vista d'occhio; tutti i sintomi di un avvelenamento coll'arsenico furono constatati dai medici, i quali, dopo una inchiesta, hanno scoperto che tutto il male proveniva dalle stoffe di colore verde che tappezzavano gli appartamenti della principessa.

Buono a sapersi in Carnovale. La sera del 20 dicembre scorso davano a Basilea gli ufficiali di quel presidio il primo grande ballo della stagione.

Le danze eran da poco tempo incominciate, quando ad un tratto la musica troncò a mezzo un waltzer.

Che era accaduto?

Una signorina, la di cui elegante vitina da vespa aveva destato l'invidia delle compagne, era caduta in deliquio, e malgrado i pronti soccorsi in pochi minuti aveva cessato di vivere per un colpo apopletico, causato, dissero i medici, dal busto che portava troppo strettamente allacciato.

Ne prendano nota le nostre signore, cui ci piace ricordare in questa circostanza che le belle e superbe matrone di Roma non usavano stringere in fascette i loro seni. (Dal *Forumjulii*)

TELEGRAMMI

Roma 12. L'onor. Bernardino Grimaldi, ministro dei lavori pubblici, è seriamente indisposto per una infiammazione alla gola.

Vienna 11. Nell'anno corrente, nell'Austria-Ungheria sono proibiti 117 giornali esteri, tra cui 53 italiani, 11 francesi e 17 tedeschi.

Madrid 12. Si è osservato che in alcuni punti della Provincia di Granata il sole elevasi sopra le montagne mezz'ora più tardi. Ciò fa supporre che la catena di montagne della Sierra Nevada si sia elevata di alcune centinaia di metri.

Il Re è giunto ad Alhama.

Parigi 12. Il *Temps* è informato di un' agitazione abbastanza seria sorta nel Cambodge.

Il fratello del re, eccitato credesi dal re, avrebbe prese le armi e si sarebbe recato sopra uno dei porti francesi. Spediscansi forze da Saigon.

Baiona 12. Il vapore inglese *Helden* ha fatto naufragio.

Portsmouth 12. E' arrivato il trasporto *Europa* recante l'equipaggio del *Bausan*.

Proseguirà per Nevw-Castle.

Pesaro 11. Risultano di 64 sezioni: Panzacchi voti 3539, Cipriani 2998; mancano quattro sezioni.

Pesaro 12. Inscritti 14519, votanti 6975: Panzacchi 3615. Cipriani 3024, dispersi 9 nulli 337. Mancano 3 sezioni, con 393 inscritti.

Parigi 12. E' notevolissimo il silenzio dei giornali officiosi come il *Temps*, il *National*, il *Paris*, circa la spedizione italiana nel Mar Rosso. La *France* dice: Tagiura, Sagallo, Obok, Sceic-Said, Edo, Adulis, Zula, e loro territori appartengono alla Francia, Ferry avrà senza dubbio avvisata ufficiosamente l'Italia che se facesse dei tentativi su questi siti violerebbe i diritti dei francesi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 gennaio

R. I. 1 gennaio 97.30 per fine corr. 97.50

Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a	—.—
Bancanote austriache	da 205.— a	205.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a	—.—

BERLINO, 12 gennaio

Mobiliare	502.50	Lombarde	246.50
Austriache	495.50	Italiane	98.—

LONDRA, 10 gennaio

Inglese	99. 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 12 gennaio

Nap. d'oro	— —	A. F. M.	658 —
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	964.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.42 1/2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 13 gennaio

Rend. Aust.(carta) 82.50; Id. Aust. (arg.) 83 50

Id. (oro) 104.75

Londra 123.70; Napoleoni 9.77 1/2

MILANO, 13 gennaio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.—

PARIGI, 13 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 97.65

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci